

nomi dei consoli sono dati evitando ogni epiteto che non fosse accettabile per un giudeo (l'imperatore non è qualificato come τοῦ δεσπότητος ἡμῶν né αἰωνίου). La tendenza degli scritti giudaici in greco non appare sulla medesima linea (v. p. 26). La datazione giudaica è in aramaico ed è composta dall'anno (secondo il ciclo sabbatico), dal mese, dal giorno del mese e dal giorno della settimana. Qui presenta lacune e un possibile errore, in base ai calcoli moderni, ma il problema è risolvibile, secondo quanto ci mostrano gli editori (v. pp. 27-32).

Di grande curiosità antiquaria è l'enumerazione dei capi della dote, benché non tutti identificabili con sicurezza a causa della cattiva conservazione del testo: il primo ([un manteau gris taupé] σπα]λακον? [un sac] à vêtements[] θύ]λακον?, r. 14, pp. 22.44-45) sembra tessuto con una tecnica particolare (όλοσπήμων, v. pp. 45.68-69). Il secondo è una tunica lunga con le maniche corte (κολοβιομαφόριον) con un cappuccio, alla moda di Anazarba ('Αναζαρβαῖος). Vengono poi citati: due tuniche lunghe di lino (σπιχάρια, r. 15, pp. 47-48); un βλανάριον (r. 16, pp. 48-49) un περ]ίζωμα? (r. 17, p. 49); un paio di fasce (φασκία, rr. 17-18, pp. 49-50); due cinture (ζ]ωνάρι(ο)ν r. 18, p. 51) ed altri capi illeggibili. Interessante è il confronto con gli elenchi di abiti che si trovano nei contratti di matrimonio greci.

La presentazione tipografica è molto curata ed è di grande interesse l'insieme delle tavole paleografiche poste alla fine: la II con la ricostruzione dell'intero papiro e la III con il disegno della piegatura, di A. Yardeni; le tavv. V-XIX che presentano per ogni lettera a) la forma (le forme) riscontrate nel papiro, b) il *ductus*, c) la schematizzazione, d) la figura geometrica in cui si inserisce, e) la scomposizione dei tratti che la formano.

L'unico errore di stampa che ho trovato è la trascrizione in caratteri ebraici del nome Augusto ('gwštws) a p. 27, r. 8 dall'alto, capovolta.

L'ultima tavola mostra il procedimento di tessitura (όλοσπήμων) del I capo di vestiario.

ANNA PASSONI DELL'ACQUA

SEBASTIÀ JANERAS, *L'original grec del fragment copte de Lovaina nüm. 27 en l'Anàfora de Barcelona*, in *Miscel·lània Litúrgica Catalana III*, Societat Catalana d'Estudis Litúrgics, Institut d'Estudis Catalans 1984, pp. 13-25.

Lo studio ha lo scopo di segnalare che il testo di una preghiera eucaristica greca rinvenuto dal Roca-Puig nel P.Barc. inv. 154b-157 (proprietà della Fundació Sant Lluç Evangelista) e da lui designata come Anafora di Barcellona, costituisce il testo greco originale dell'anafora copta contenuta nel frammento 27 di Lovanio.

L'Anafora di Barcellona fa parte di un codice papiraceo miscelaneo che contiene testi diversi in greco e latino, di cui alcuni già editi dal Roca-Puig, come *Le Catilinarie* di Cicerone, il salmo responsoriale con l'*Inno alla Vergine Maria* e gli esametri latini col mito di *Alceste* (P.Barc. 158-161).

Oltre all'Anafora vi si trovano altre preghiere, così che Janeras ritiene più opportuno parlare di un piccolo eucologio e si augura che presto tutti i testi vengano pubblicati per avere una visione completa.

Una breve descrizione di questa anafora e della sua struttura è apparsa in « Aegyptus » XLVI (1966), pp. 91-92. Uno studio su alcune parole *extra-textum* è stato pubblicato nei *Proceedings of the XII International Congress of Papyrology*, Toronto 1971, pp. 437-442, ed uno sui termini *παῖς* ed *ἡγαπημένος*, come compagno nell'anafora, in *Βυζαντινά* 4 (1972), pp. 195-203, sempre ad opera del Roca-Puig, che in forma di strenna natalizia ha pubblicato finora 4 frammenti con la trascrizione greca, la versione catalana ed un breve commento. La parte di anafora pubblicata finora corrisponde all'incirca alla Preghiera eucaristica. Si tratta di un'anafora di tipo alessandrino, con un'epiclesi prima della narrazione dell'istituzione dell'Eucaristia. È molto antica, databile al III sec., dal momento che il codice che la contiene appartiene alla primæ metà del IV sec.: quindi la più antica conservata interamente in greco.

Janeras dà il testo greco dell'Anafora di Barcellona e a fianco la retroversione greca del testo copto conservato a Lovanio, fatta da Mons. Lefort. Segue il testo copto. Prima del confronto tra l'anafora greca e quella copta sono riportati i brani già editi della prima.

L'A. segnala i parallelismi con altre anafore non menzionati dal Roca-Puig; ma un lavoro completo di confronto si potrà fare solo quanto tutto il testo sarà stato pubblicato.

ANNA PASSONI DELL'ACQUA

F. DAUMAS (†)-B. MATHIEU, *Le phare d'Alexandrie et ses dieux: un document inédit*, « Academie Analecta, Mededelinger van de Koninklijke Academie voor Wetenschappen, Letteren en Schone Kunsten van België », Klasse Letteren, 49 (1987), pp 43-55.

Si tratta di un breve articolo annunciato nel « BIFAO », 85 (1985), p. XXIII e apparso ora nella serie « Academie Analecta » dei Rendiconti della Accademia Reale del Belgio.

Il Mathieu pubblica qui una rappresentazione del faro di Alessandria tra due divinità, portando a termine ed aggiornando gli studi iniziati dallo scomparso François Daumas, che aveva illustrato il documento in una comunicazione tenuta all'Accademia Reale del Belgio il 12 marzo 1983.

L'oggetto, datato dall'autore al I-II sec. d.C., è di pasta di vetro e misura mm 22 × 26 × 3,5 di spessore; la finezza dell'esecuzione suggerisce la produzione di un laboratorio specializzato, ma la provenienza è ignota, trattandosi di un acquisto sul mercato antiquario.

La nuova testimonianza iconografica del faro, bipartito, con rappresentazione di tritoni alla base del secondo piano e di una statua in posizione eretta sulla sommità, porta l'autore a ritornare sulle questioni lungamente dibattute della struttura reale del monumento e dell'identificazione della divinità che coronava la torre.

Per quanto riguarda l'aspetto del faro, Mathieu conduce un esame dettagliato e preciso delle rappresentazioni e descrizioni note con un'ampia ed ag-